

Filiera del pomodoro, accordo tra Unionfood e Confagricoltura

Mi.Ca.



Sulla scia del protocollo d'intesa per la filiera grano-pasta, Confagricoltura e Unione italiana food lanciano un'analogo progetto, questa volta dedicato alla filiera del pomodoro da industria, realizzato in collaborazione con Value Groovers, spin off dell'Università della Tuscia. Il progetto ha l'obiettivo di avvicinare l'offerta del mondo agricolo con la domanda dell'industria, creando un maggiore valore aggiunto per l'intera filiera produttiva.

Con oltre 5 milioni di tonnellate all'anno, l'Italia è oggi il terzo produttore mondiale di pomodoro da industria dopo gli Stati Uniti e la Cina. Nel 2024, nel nostro Paese, si sono coltivati oltre 75mila ettari, per il 55% nel Nord Italia e per il 45% nel Centro-Sud. Benché le superfici dedicate al pomodoro siano aumentate del 10,80%, la produzione è calata del 2,5% sostanzialmente a causa della riduzione delle rese: tra il 2023 e il 2024, cioè in soli due anni, è stato stimato un calo del 12%.

Così, a partire dall'estate scorsa, il team di lavoro dell'Università della Tuscia ha avviato una fase di confronto con la parte agricola e quella industriale della filiera, per raccogliere i fabbisogni di ciascuno. Gli elementi emersi dall'analisi hanno permesso l'avvio di nuove modalità gestione delle relazioni contrattuali e commerciali, facendo ricorso a nuove tecnologie, modelli di business e innovazioni organizzative. A partire dalla campagna del pomodoro 2025, le nuove pratiche elaborate dal team di lavoro verranno testate dalle imprese agricole e dalle industrie della trasformazione. Seppur in fase di pre-campagna, verranno osservate non soltanto le colture in campo, ma anche la relazione commerciale all'interno della filiera, il tutto con l'intento di identificare un modello che possa poi essere replicato in più contesti.

L'iniziativa, che è stata presentata ieri a Roma, porta la firma di UniEat: è questo infatti il nome con cui è stata ribattezzata l'alleanza tra Confagricoltura e Unionfood

nata lo scorso marzo per rafforzare le filiere agroalimentari e promuovere il modello alimentare mediterraneo nel mondo. Le accuse mosse da Coldiretti contro il nome che allora l'alleanza si era data - cioè Mediterranea - hanno portato prima all'intervento di mediazione del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e poi al nuovo nome.

Alla presentazione dell'iniziativa sulla filiera del pomodoro ieri hanno partecipato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, che è anche presidente di UniEat, il vicepresidente dell'alleanza - nonché numero uno di Unionfood - Paolo Barilla e lo stesso ministro Lollobrigida: «Dove c'è il Sistema Italia - ha ricordato quest'ultimo - c'è la possibilità di migliorare la capacità di espandersi sui mercati e di garantire economie di scala nei processi produttivi, ridistribuendo in maniera più equa il valore aggiunto che il made in Italy porta con sé».

Tra le attività promosse da UniEat ci sono infatti anche le iniziative di promozione all'estero dei prodotti agroalimentari italiani. Una di queste è stata la partecipazione alla missione a Doha nell'ambito della Settimana della cucina italiana nel mondo dello scorso novembre, caratterizzata da incontri di business tra aziende italiane e operatori qatarini e visite presso i più rappresentativi punti vendita della distribuzione locale. Va nella direzione del sostegno delle filiere e del lavoro di squadra anche la partecipazione al primo World Durum and Pasta Forum, insieme ai più importanti attori della filiera del grano duro ed esperti internazionali. Un'occasione per ribadire la necessità di far tornare ai livelli più alti il tasso di autoapprovvigionamento del grano duro, condizionato dalle avversità climatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA